23 BANC B 24

Anno XIII. Domenica, 1 Gennaio 1860. N. 1.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (compreso quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 31 DICEMBRE

L'ANNO CHE FINISCE E QUELLO CHE INCOMINCIA

« Signor ambasciatore, duolmi che le mie relazioni coll'Austria non siano soddisfacenti. » Queste parole dette dall'imperatore Napoleone al barone Hübner il primo giorno dell'anno, che, mentre scriviamo, sta per esser travolto nell'onda de' secoli, rivelarono all'Europa diplomatica i pericoli della situazione, a' popoli italiani le probabilità di una prossima lotta donde sorgesse la redenzione loro.

Il governo di Vienna che non era riuscito in tre anni di pace a rilevarsi nella politica europea dalla profonda caduta nella quale l'aveva spinto il suo contegno durante la guerra di Crimea, interpretò quelle parole qual minaccia. Il discorso di Re Vittorio Emanuele nell'inaugurare il giorno 10 la nuova sessione del parlamento, e la sua solenne dichiarazione che non era insensibile al grido di dolore, che a Lui si levava da tante parti d'Italia furono stimate qual corollario delle parole dell'imperatore Napoleone, e l'Austria aveva già pensato di fare una dimostrazione che fosse d'avvertimento così alla Sardegna come a' popoli lombardo veneti, ordinando sino dal giorno 7 la partenza di rinforzi per l'Italia.

L'anno 1859 cominciava quindi sotto auspici poco favorevoli alla pace. La quistione italiana era matura per una soluzione; ma era questa possibile mercè di trattative diplomatiche?

Il nostro governo dinanzi agli straordinari armamenti dell'Austria aveva l'obbligo di provvedere alla difesa del paese, ed il 4 febbraio presentava alla camera elettiva la domanda d'un credito di 50 milioni. Nella relazione dicevasi apertamente che il danaro richiesto era per parare alla tutela della patria indipendenza, insidiata dall'Austria, ed una nota circolare del conte Cavour della medesima data confermava quanto nella relazione asserivasi.

La lotta de' due principi, che da dieci anni erano l'uno contro l'altro armati in Italia, si scorgeva inevitabile ed imminente.

Tuttavia la diplomazia volle fare un ultimo tentativo affine di risparmiare all'Europa i disastri della guerra, disposta per evitarli a sacrificar un'altra volta l'Italia e deluderne le speranze.

L'Austria diffidente della Prussia, erasi rivolta dapprima alle corti secondarie della Germania ed il 5 febbraio chiedeva loro quale sarebbero le loro disposizioni in caso essa avesse a sostenere una guerra contra la Sardegna o contra la Francia ovvero contra entrambe queste potenze.

Il solo ammettere la possibilità della guerra era per l'Austria un dichiarare che respingeva le proposte di pacifico componimento.

Intanto si apre a Parigi la sessione legislativa e l'imperatore accennando al matrimonio del suo augusto cugino il principe Napoleone colla principessa Clotilde, manifestavasi lieto di avere stretto dei vincoli di parentela conformi agl'interessi dei due stati, e di aver viemeglio cementata l'alleanza col Piemonte devoto durante la guerra, fedele nella pace.

La quistione dell'indipendenza nazionale è inseparabile dalla quistione romana. Da dieci anni francesi ed austriaci appuntellavano il trono pontificio, da dieci anni la Francia invano chiedeva in compenso della sua protezione che il governo accordasse alcune riforme le quali attestassero almeno il suo buon volere verso le popolazioni e porgessero a queste la speranza di un meno triste reggimento; ma Roma che, non può riformarsi senza abdicare, nè può persistere in un sistema assurdo, senza soccombere, credette di por fine a' richiami della Francia, annunziando che ormai si trovava abbastanza forte per difendere l'ordine interno da per sè senza che più occorresse la straniera occupazione.

Non si doveva ritardare a conoscere quanto fosse simulata quella fiducia, e come cessato l'appoggio dell'Austria, quel governo dovesse crollare.

Come poteva l'Austria uscir d'impaccio? Non v'era che una via: accettar sinceramente la proposta d'un congresso.

Il ministero di lord Derby era contrario all'Italia in generale ed in particolare al Piemonte. Le sue simpatie per l'Austria erano note e non meno palese era il suo desiderio vivissimo di conservar la pace. Quindi gli sforzi fatti presso l'Austria, affine di temperarne i bellicosi ardori, e la sua sollecita adesione alla proposta fatta dalla Russia di un congresso e comunicata a Vienna il 21 marzo, tre settimane dopo il notevole *memorandum* del nostro governo, a cui l'Austria aveva risposto, invitando la Prussia a metter l'esercito sul piede di guerra.

Ne' negoziati per la convocazione del congresso, il Piemonte ha dato prova di una longanimità e di un'abnegazione, di cui l'Europa doveva tenergli conto. Ma pel conte Buol il congresso non era necessario: l'Austria sapeva di non potervisi presentare, che quale imputato dinanzi ad un tribunale, ove sarebbe sorto come accusatore il Piemonte.

Non aderì mai al congresso con sincerità, e mentre faceva riserve ed eccezioni, fiduciosa nell'appoggio dell'Inghilterra, il gabinetto di lord Derby fu sconfitto nella camera dei comuni, dalla quale venne respinta la legge di riforma elettorale.

Il parlamento britannico fu prorogato il 19 aprile: in quel giorno stesso, l'Austria, rompendo le trattative pel congresso, inviа l'*ultimatum* al Piemonte. I messaggeri di guerra giungono a Torino il 23, il giorno 26 il ministero sardo respinge l'intimazione di disarmare: scoppia la guerra.

Giammai il contegno de' popoli fu più mirabile, più sublime, più patriotico. L'Italia si scuote: il granduca Leopoldo fugge il 27, non dinanzi alla rivoluzione, ma dinanzi al disprezzo de' toscani, il 29 gli austriaci invadono il Piemonte, lasciando colle rapine, e colla uccisione della famiglia Cignoli, tracce incancellabili del loro passaggio.

L'imperatore d'Austria aveva cieca fiducia nella bravura del suo esercito, pel quale lo stato aveva profuso i suoi danari, rovinate le finanze, tratto al fallimento la banca. Or quest'esercito, che certo si è battuto valorosamente, non riuscì a passar il Po nè a Valenza, nè a Frassineto: il 20 maggio è sconfitto a Montebello, il 30 a Palestro, il 4 giugno a Magenta, l'8 a Melegnano, il 24 a Solferino e S. Martino, intanto che il generale Garibaldi co' Cacciatori delle Alpi era con rapide mosse sino dal 23 maggio penetrato nella Lombardia, aveva due volte battuto il generale Urban, liberato Varese e Como, Lecco e Bergamo.

L'Italia si riprometteva prossima la completa indipendenza. Essa si commosse di gioia al proclama generoso dell'imperatore Napoleone dell'8 giugno. I popoli lombardi festanti per la liberazione, accorrevano a render omaggio di riconoscenza all'imperatore, di figliale ossequio al Re. Venezia vedeva nelle sue acque la flotta francese, i piemontesi stavano investendo Peschiera, l'esercito austriaco era scoraggiato, l'Italia centrale libera, le Romagne si erano sottratte dalla papale tirannide, e questi movimenti si erano fatti senza spargere una goccia di sangue, era la rivoluzione del disprezzo, che rovesciava i governi, a cui veniva meno il sostegno del nemico d'Italia.

La sanguinosa battaglia di Solferino, era l'ultima della guerra. L'8 luglio si conchiude l'armistizio, il giorno 11 si sottoscrivono i preliminari di pace.

Fu un colpo di fulmine per l'Italia e l'Europa. Non indaghiamo le cause di questo atto: la storia le farà conoscere. L'imperatore Napoleone disse: Procuriamo di fare scaturire dalla pace di Villafranca tutto il bene che si può per l'Italia, e l'Italia non mancò dal canto suo. Essa ha avuto modo di provare all'Europa quali possenti elementi di ordine, di buon reggimento, di quieto vivere racchiuda, malgrado i germi perniciosi gittati nel suo seno da una secolare tirannide. Rassicurate che niuna potenza interverrebbe colla forza, provvidero le province centrali ad ordinarsi, convocaronsi le assemblee, dichiararono decaduti i principi che preferirono la sconfitta sotto la bandiera austriaca alla vittoria sotto il vessillo di Francia e di Sardegna, e proclamarono l'unione al Piemonte sotto il reggimento del re, il quale non aveva avuta altra ambizione fuorchè d'essere il primo soldato d'Italia.

La pace di Zurigo, a conchiuder la quale si richeisero tre mesi di fastidiosi negoziati, aveva già migliorate le condizioni di Villafranca: il nuovo ministero, fedele alla politica italiana, riuscì a non vincolarsi punto nè riguardo a' diritti de' principi fuggiaschi, nè riguardo alla confederazione, nè riguardo alla quistione [illegible]. Sono vantaggi notevoli e di cui l'Italia dee sapergli grado.

E nuovi passi si dovean fare: la lettera dell'imperatore Napoleone al re e l'opuscolo, che levò [illegible] rumore, additano le intenzioni del governo francese, sempre benevole alla causa italiana. L'Austria ha cessato di regnare in Italia: la Venezia è una palla di piombo a' suoi piedi e dovrà liberarsene. Essa è incompatibile in Italia non meno che il potere temporale del papa, ed entrambi dovranno soccombere.

L'anno 1859 sarà uno dei più memorabili ne' fasti d'Italia, di Francia, della stirpe napoleonica e della Casa di Savoia.

Che cosa ci recherà il nuovo anno? L'orizzonte non è ora più sereno di ciò che fosse nel principio del 59; ma la Lombardia è libera, e libera è pure l'Italia centrale ed armata e deliberata a respingere, come noi, qualsiasi temperamento contrario all'annessione.

La guerra ha iniziata la liberazione d'Italia: la compierà il congresso? La quistione italiana s'impone all'Europa: la pace non si può sicurare che a patto di sciogliere quella quistione, e scioglierla significa: annessione, indipendenza e libere istituzioni.

Che cosa farà il congresso è difficile l'indovinare, perchè nella discussione le idee si modificano e nuove combinazioni sorgono e la forza de' fatti compiuti si fa viepiù preponderante. Questo però sappiamo che a raggiugnere la meta de' nostri desideri, fa mestieri gli esempi gloriosi del 59 non vadano perduti e la concordia mirabile che sinora indirizzò gli atti nostri non sia turbata. Uniti e fermi ne' nostri propositi, stretti intorno alla bandiera del Re italiano, e ricordevoli de' consigli generosi che l'imperatore Napoleone ci porgeva, noi possiamo senza iattanza confidare che dopo secoli di dolori, di martirii, e di lotte l'Italia risorgerà libera e forte, e sarà non più una minaccia all'Europa, ma arra di pace al mondo.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

L'opuscolo *il Papa ed il Congresso* ha tenuta viva l'attenzione del mondo politico per tutta la settimana e i commenti abbondano. Una piccola parte di questi commenti risguarda il supposto autore dell'opuscolo che ognuno vuol conoscere, ma nessuno nomina positivamente. Bene però osserva un giornale francese, che poco importa l'autore, quando i pensieri ivi espressi hanno per sè la forza della logica e della necessità. Infatti sarebbe altrettanto impossibile negare la loro verità e necessità, come è impossibile negare i fatti compiuti. L'opuscolo esprime in certo modo le premesse e le conseguenze che si annettono in modo ineluttabile coi fatti presenti della questione romana. La soluzione ivi accennata è la migliore nell'interesse del papato stesso; ogni altra avrebbe per esso funeste conseguenze, tanto più funeste dacchè tutta l'Europa ne sarebbe gravemente perturbata. Egli è il còmpito della diplomazia e quindi del congresso di conservare la tranquillità generale e non di turbarla; ogni altra soluzione infuori dell'accennata avrebbe questo ultimo effetto; il papato, l'Austria, i clericali e retrogradi debbono attribuire a se stessi se hanno condotto così male per sè le cose che l'Italia è giunta a questa soluzione.

Eppure i clericali sono furibondi e gridano anatema contro l'autore dell'articolo e i suoi lodatori, contro l'opinione pubblica in Europa che fa plauso a quelle conclusioni; i retrogradi sono esterrefatti dacchè vedono atterrata ogni loro speranza; il governo pontificio e l'Austria protestano e domandano spiegazioni. Il conte Walewski, interpellato in proposito dal nunzio pontificio, declina il carattere e l'origine ufficiale dell'opuscolo e cerca di acquietare i rappresentanti di quei due governi, commossi gravemente da quella pubblicazione e da' suoi effetti. È riuscito il ministro francese a calmare le loro apprensioni? Ciò è ancora un segreto diplomatico; è però noto che qualunque dichiarazione facesse il conte Walewski, l'effetto del detto opuscolo è troppo grande per lasciare loro qualche speranza che sentimenti opposti possano prevalere nel congresso. In questo stato di cose si dubita che Roma sia disposta di mantenere la sua promessa di farsi rappresentare al congresso, e questo dubbio si estende persino all'Austria e a Napoli. L'opposizione di queste potenze renderebbe precaria ed incerta la riunione del congresso, che già dal giorno 5 fu differita al 19 gennaio. A fianco dell'opuscolo sorgono altre dimostrazioni che gettano la corte di Roma in un mare di perplessità. Lo scritto di Edmondo About sulla *questione romana* che una precauzione politica aveva fatto sequestrare, è assolto e messo in circolazione. Una commedia che rappresenta un fatto analogo a quello del fanciullo Mortara, ma con fine più fortunato, è rappresentata a Parigi e onorata della presenza dell'imperatore, che applaudisce apertamente alla migliore e più umana soluzione della scena. La unione più intima della Francia e dell'Inghilterra in un pensiero liberale e favorevole alla causa italiana è confessata apertamente nello opuscolo ed è pur palese nelle relazioni diplomatiche dei due paesi. Lo stesso programma del congresso, in quanto è conosciuto, che sostiene il non intervento e il favore ai voti delle popolazioni, deve convincere Roma e Vienna che i giorni della violenza e degli arbitrii in Italia sono passati per sempre, il che è come dire che è venuto il principio della fine per la dominazione austriaca in Italia, e che il potere temporale deve restringere le sue pretensioni in quantità e qualità.

Il potere temporale fece sostenere la propria causa dalle pastorali dei vescovi di tutto l'orbe cattolico, con maggior vivacità che fortuna. La opinione pubblica non si commosse per il papa dietro le diatribe clericali, ma piuttosto si agitò in senso contrario vedendo lo zelo pericoloso e fanatico spiegato dai difensori di quel potere. L'opuscolo francese ridonò la calma agli animi esponendo con semplice e chiaro linguaggio da qual parte fosse il diritto e la ragione, da quale l'errore e la violenza.

L'ammonizione data in Francia all'*Univers* per il suo linguaggio violento e la repressione di troppo vivaci manifestazioni clericali, fece palese da qual parte veniva la provocazione, e questa fu repressa. Intanto l'opuscolo fa il giro dell'Europa ed è ovunque apprezzato e lodato per la precisione, verità ed opportunità delle idee. Che l'Italia centrale più di tutti ne sia lieta, non è d'uopo ripetere; una buona causa guadagna sempre ad essere ben esposta e trattata con senno e sincerità; quando ciò avviene da fonte così autorevole come quella che viene attribuita all'opuscolo, l'effetto è immancabile; simili scritti diventano legge immutabile ed ineccepibile nel mondo politico.

L'accordo tra la Francia e l'Inghilterra è una guarentigia dell'indirizzo liberale della politica europea in Italia, il che vieppiù si conferma dacchè è smentita la voce fatta correre da qualche tempo che lord J. Russell avesse ad escire dal ministero inglese per aver manifestato a questo proposito sentimenti più liberali. Una indisposizione che impediva il nobile lord di assistere agli ultimi consigii del gabinetto inglese, sembra aver dato origine a quelle voci che il suo ristabilimento in salute fece completamente svanire.

Intanto la lista dei rappresentanti al congresso si è completata. La Russia sarà definitivamente rappresentata dal principe Gorciakoff che però non partirà da Pietroburgo prima del 13 corrente e rimarrà a Berlino un giorno o due. Le simpatie della Prussia per l'Italia non sono dubbie e si leggono a chiare note nella polemica dell'*Invalido russo* contro l'ultima nota del conte Rechberg che accompagnava l'invito al congresso. Si afferma, è vero, che quel foglio non esprime frasi ufficiali; ma è sicura l'espressione dell'opinione pubblica in Russia, la quale colà è ancora fatta dal governo. Notevoli sono le simpatie della dieta svedese per la causa italiana; chiamata la Svezia ad intervenire nel congresso, il suo voto favorevole all'Italia è sostenuto da una dimostrazione unanime in seno alla camera dei borghesi di Stoccolma, e il ministero promette di uniformarsi le istruzioni da darsi al suo rappresentante. I successi della nazionalità italiana sono per l'opinione liberale in Svezia un fausto preludio ai successi dell'unione scandinava, considerata come uno dei principali mezzi di progresso e di sviluppo nazionale nelle regioni più settentrionali dell'Europa.

La proposta ed il discorso del deputato Lallerstedt avranno un eterno ricordo di simpatia e riconoscenza nei cuori italiani. Anche la camera dei contadini si espresse in eguali sensi e votò un indirizzo al re al pari dei borghesi, affinchè la diplomazia di Svezia appoggiasse nel congresso il diritto degli italiani di determinare da se stessi il proprio governo.

Mentre la quistione del potere temporale si agita in Italia e fuori, quella dell'estensione del potere spirituale nella giurisdizione esterna è oggetto di gravi discussioni nella Germania meridionale in conseguenza dei concordati conchiusi con Roma dai governi di Wurtemberg e di Baden. Le determinazioni di tali stipulazioni sono egualmente impopolari nell'uno e nell'altro paese, presso cattolici e protestanti; piacciono soltanto ai corifei del partito clericale e vengono in generale considerate come ostili allo sviluppo della libertà e dell'intelligenza. Perciò una assai seria opposizione si manifesta in seno alle camere dei due paesi; e il governo del Wurtemberg sebbene già da qualche anno abbia pubblicato il concordato, non ha potuto ancora mandarlo ad effetto in quelle parti che richiedono l'assenso delle camere legislative, anzi non ha osato ancora provocare una formale deliberazione in proposito nella persuasione di soccombere; lo stesso accadrà nel granducato di Baden. L'impopolarità di simili concordati in Germania è tale che il governo di Nassau ha creduto di dover formalmente smentire la notizia corsa che anch'esso avesse stipulato un simile atto colla Santa Sede.

L'avversione dei tedeschi ai concordati è nenessariamente accresciuta dalle tristi conseguenze recate da quello che vige in Austria, e che condusse questa potenza a rovinosi estremi nella sua politica interna ed esterna.

Ora il governo austriaco cerca con mezze misure di scongiurare la crisi politica e finanziaria che pende sul suo capo. Il tentativo di indurre l'imperatore ad abdicare non riuscì, perchè il partito contrario a questo progetto e che mantiene l'imperatore sulla funesta via dei concordati e del predominio militare era ancora truppo potente; e l'imperatoro avvertito in tempo ne prevenne con un colpo di scena gli effetti. Prese in braccio il principe ereditario e coll'imperatrice al fianco andò incontro alla sua corte oscillante fra i due partiti: « Ho io l'aspetto di uno che si vuol mettere in pensione? » chiese egli fra il serio e lo scherzo, e più non si parlò di abdicazione, anzi i giornali ebbero l'ordine di smentire ogni voce corsa in proposito.

Ma quest' evento non ha migliorato nè la condizione politica, nè la finanziaria dell' impero. In Ungheria continua l'agitazione, malgrado gli sforzi di calmare con apparenti concessioni, ora ignorandola, ora minacciando, ora procedendo con rigore. Furono incominciati dei processi contro gli autori di manifestazioni sediziose, e poi abbandonati; si accrebbero le guarnigioni, ma si teme che ciò non sia un mezzo efficace. Si cerca di rappresentare nei fogli austriaci l'agitazione come avente minime proporzioni; ma ognuno sa che i fogli austriaci sono soggetti alla pressione del governo. Era stata ordinata nell' impero una leva militare, e questa fu ora sospesa in parte per motivi politici, in parte per necessità finanziarie. Diversi progetti di risparmii e di provvedimenti per le finanze vengono discussi; già si voleva ridurre il bilancio della guerra a 70 milioni di fiorini, in luogo dei 110 che importava negli scorsi anni. In alcune province furono soppressi i cosiddetti uffici di circolo, equivalenti alle autorità provinciali degli altri paesi; si progettò la vendita dei beni camerali per una somma ingente. Anche una riforma del sistema delle imposte dirette è presa in contemplazione, e fu formata a questo scopo una apposita commissione a Vienna. Cionondimeno le condizioni finanziarie non migliorano, perchè tutti questi tentativi rimangono allo stato di progetto e non si ha a Vienna nè la forza, nè il coraggio, nè, forse, l'intelligenza di abbandonare all'estero ed all'interno una politica rovinosa, fondata sulla forza e sull' interesse materiale e perciò richiedente enormi sagrifici di uomini e danaro. In Ungheria le commissioni per le imposte, e per le leggi comunali protestano dichiarando che le deliberazioni sono di competenza di una dieta escita dalle libere elezioni del popolo. Una commissione di sorveglianza per il debito pubblico è pure nominata a Vienna con un presidente e due membri nominati dall'imperatore, due membri eletti dalla banca nazionale, e due eletti dalle camere di commercio e d' industria a Vienna. Ma questi stabilimenti sono troppo dipendenti dal governo per poter ritenere che la loro scelta cada sopra uomini liberali ed indipendenti. Tutto quindi conduce in Austria alla crisi, e gli stessi provvedimenti ideati a prevenirla diventano una arma dell'opposizione.

La guerra degli spagnuoli in Africa non ha dato nel corso della settimana alcun contingente di notizie di qualche interesse. Solo l'ultimo telegramma parla di un bombardamento dei forti di Tetuan per opera di una flottiglia spagnuola, partita da Algesiras. Nuovi rinforzi furono spediti all'esercito d'Africa, fra i quali anche una divisione di volontari baschi. Intanto il governo spagnuolo dà la caccia ai libri protestanti che si spargono nel paese. La regina ha dato alla luce una infante, la cui nascita fu celebrata colle cerimonie usate in simili circostanze.

Dei principati danubiani i fogli austriaci ci recano notizie di attentati e di disordini che poi vennero smentiti direttamente da quei paesi. Anche nella Servia affermansi precarie le condizioni per le differenze insorte fra il governo serviano ed il bascià di Belgrado.

A Napoli e Roma continua la perplessità intorno alle presenti condizioni politiche dalle quali quei governi prevedono dover nascere la necessità di cambiare sistema, loro malgrado. Diversi diplomatici furono chiamati a Napoli apparentemente per deliberare sulle difficoltà presenti. A Roma si pensa ai mezzi di sostenere l'opposizione alle incalzanti premure del governo francese perchè sia dato un migliore indirizzo alla cosa pubblica. La dimissione data al cardinale Savelli dal suo posto di presidente della consulta finanziaria, per alcune libere osservazioni da lui fatte, che dispiacquero al papa, è una prova della poca disposizione che colà regna di prendere in considerazione ragionevoli rimostranze.

In Toscana l'arrivo del comm. Bon-Compagni fu festeggiato con solennità e diede occasione a nuove dimostrazioni patriottiche. Una opposizione di piccola minoranza non cessa colà d'insistere sulla convocazione dell' assemblea, senza pensare che questo non è il momento di deliberare e discutere, ma bensì di prepararsi all'azione, lasciando da parte oziose parole. E crediamo che tanto in Toscana, come nelle provincie che presero la denominazione di *Emilia*, si proceda nel modo che noi desideriamo. Avvenga il congresso o no, i fatti e non le parole decideranno delle sorti dell'Italia centrale.

Il ministro Rattazzi con una circolare ai governatori, piena di sentimenti liberali e patriotici, ha inaugurato nel regno il nuovo sistema di amministrazione provinciale e comunale, al quale auguriamo che porti nell' applicazione pratica i frutti che le teorie promettono. A questo fine è però necessario che le popolazioni cooperino con attività e intelligenza, e non riposino unicamente sull'impulso e sull'iniziativa dei funzionarii del governo.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Un augusto regalo. — S. M. il Re ha inviato pel capo d'anno un ricordo di sè più che al ministro a chi Egli onora di sua augusta amicizia, l'egregio ministro dell'interno, Rattazzi, presentandolo di una coppa di cristallo a candelabri, di molta leggiadria.

Decorazioni. — Sulla proposizione del ministro delle finanze e con decreti 18 corr., S. M. si è degnata nominare:

ad uffiziali dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Jacini cav. Stefano, membro dell' istituto lombardo di scienze, lettere ed arti;

Boccardo cav. Gerolamo, professore di economia politica;

Fassone cav. intendente Giovanni, capo del gabinetto nel ministero delle finanze;

ed a cavalieri dell'ordine stesso

Chiesa dottore Filippo, direttore dell'amministrazione del censo lombardo;

Bonzé Antonio, membro del collegio de' periti del censimento lombardo;

Broglio Emilio, professore di economia politica.

Maggiori spese. — Con regio decreto del 6 novembre è stata autorizzata la spesa straordinaria di lire *cento mila* per allargare convenientemente la calata fra i ponti *Mercanzie* e *Cattaneo* nel porto di Genova.

La spesa suddetta sarà inscritta nei bilanci del ministero dei lavori pubblici ad apposita categoria, colla denominazione — *Allargamento della calata fra i ponti Mercanzie e Cattaneo nel Porto di Genova* — e ripartita come infra:

Bilancio	1860	L. 50,000
»	1861	» 50,000
	Totale	L. 100,000

Caserma in Casale. — Con regio decreto 13 novembre è stata autorizzata la spesa straordinaria di lire 120,000 per l'applicazione della caserma della Maddalena nella città di Casale.

Tale spesa sarà inscritta ad apposita categoria del bilancio 1859 del ministero della guerra, col num. 85 quater, e la denominazione — *Ampliazione della Caserma della Maddalena nella città di Casale.*

In compenso della spesa suddetta sarà annullato il credito di L. 119,760 93 inscritto nel bilancio 1859 del predetto ministero per la costruzione di una caserma pei pontieri in Casale, in dipendenza della legge 17 luglio 1858.

Istruzione pubblica. Con decreti delli 8 e 23 dicembre corrente, S. M. sulla proposta del ministro della pubblica istruzione ha nominato:

Il teologo ed avvocato sacerdote Pietro Neuvecelle, professore di filosofia positiva nel reale collegio di Thonon, a regio provveditore agli studi della provincia d'Annecy;

Il cav. Gio. Agostino Sanna Piga, già provveditore della provincia, ora circondario, di Cagliari, a regio provveditore agli studi della provincia di Cagiari;

Il professore emerito sacerdote Antonio Scotti a regio provveditore agli studi della provincia di Como;

L'avvocato Lucca Rey, a regio provveditore agli studi della provincia di Ciamberì.

Con altri decreti del 23 dicembre S. M. ha pure nominato a segretari presso gli uffizi dei regi provveditori agli studi:

Per la provincia di Torino, il teologo Carlo Fara;

Per la provincia di Genova, il dottore Giuseppe Giglioli;

Per la provincia di Bergamo, il dottore Carlo Baravalle;

Per la provincia di Brescia, Carlo Cocchetti;

Per la provincia di Ciamberì, Vincenzo Bouvard;

Per la provincia di Nizza, l'avv. sacerdote Rodolfo Fellini;

Per la provincia di Nizza, Giovanni Pe[illegible]zini;

Per la provincia d'Alessandria, Giovanni M[illegible]riani;

Per la provincia d'Annecy, Giuseppe Antonio Croizat;

Per la provincia di Cagliari, il cav. avvocat[o] C. Francesco Salaris;

Per la provincia di Como, Luigi Contini;

Per la provincia di Cremona, il nobile Antonio Ceni;

Per la provincia di Sondrio, Costantino Pernigoni;

Per la provincia di Sassari, il prof. Luigi Abozzi, incaricato.

Con altri decreti del 23 dicembre S. M. ha pure nominato ad applicati agli uffizi dei regi provveditori agli studi:

Per la provincia di Torino, Emanele Bollati;

Per la provincia di Milano, Vincenzo Magni;

Per la provincia di Genova l'avv. Stefano Deferrari.

Con altro R. decreto del 29 dicembre S. M. ha collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, il professore Giuseppe Brambilla, già reggente di rettorica nel collegio di Chieri.

Ordine giudiziario. — S. M., in udienza delli 18 e 23 dicembre, sulla proposta del ministro dell'interno, incaricato di reggere il ministero di grazia e giustizia, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

18 dicembre:

Gloria avv. Francesco, giudice di quarta classe nel tribunale provinciale di Chiavari, nominato sostituito avvocato dei poveri presso la corte d'appello di Genova;

Tola-Sotgiu avv. coll. Antonio, volontario nell'ufficio fiscale presso la corte d'appello di Torino, giudice aggiunto presso il tribunale provinciale di Biella;

Becchi notaio Emilio Pasquale, segretario del tribunale provinciale di Bobbio, segretario di quello di Sarzana;

Milanesi cau. Giovanni, procuratore dei poveri presso il tribunale provinciale di Novara, segretario di quello di Bobbio.

23 dicembre:

Poccardi cav. Gaetano, consigliere nella regia camera dei conti, nominato consigliere nella corte di cassazione;

Viretti avv. Natale, sostituito segretario dell'ufficio dell'avvocato generale presso la corte d'appello di Torino, nominato segretario degli uffici dell'avvocato generale e fiscale generale ivi;

Belli avv. Michele, applicato alla segreteria dell' ufficio dell avvocato generale presso la corte d'appello di Torino, sostituito segretario presso il medesimo ufficio;

Seita notaio Luigi, luogotenente giudice del mandamento di S. Salvatore, dispensato da tale ufficio dietro sua domanda;

Alvigini avv. Luigi, nominato luogotenente giudice del mandamento di S. Salvatore;

Pesce avv. Giuseppe, luogotenente giudice del mandamento di Rivalta Bormida.

Nella stessa udienza S. M. ha fatto le seguenti nomine e conferme nei tribunali di commercio di Genova, Chiavari, Savona e Novi:

Genova

Nicolay cav. Paolo Antonio, confermato giudice pel 1860-61;

Carpaneto Giacomo, id. id.;

Bozano Giacomo, nominato giudice supplente pel 1860-61;

Graziani Pietro, confermato id. id.;

Deferrari Tommaso, id. id.;

Odero Luigi, id. id. id.

Chiavari

Casareto Pietro, nominato giudice presidente pel 1860-61;

Bancalari Gio. Battista fu Luca, nominato giudice pel 1860-61;

Bancalari Gio. Batt. fu Giuseppe, id. id. id.;

Bellagamba Giacomo, nominato giudice supplente pel 1860-61;

Gagliardo Ambrogio, id. id. id.;

Gagliardo Francesco, id. id. id.;

Bianchi Nicolò, id. id. id.

Savona

Frugone Angelo, nominato giudice presidente pel 1860-61;

Baudini Francesco, id. giudice id.;

Becchi Stefano, id., id., id.;

Astengo Giulio, confermato giudice supplente pel 1860-61;

Santagata Giuseppe, nominato giudice supplente, id.;

Martinengo Emanuele, id., id. id.

Novi

Capurro Andrea, nominato giudice pel 1860-61;

Martelli Gio. Batt., id. id. id.;

Cassissa Vincenzo, id. giudice supplente, id.;

Denegri Antonio, id., id., id.

Imposte in Lombardia. Con. R decreto 25 corente è stabilito quanto segue:

Art. 1. I valori sui quali debbono regolarsi le imposte d'un tanto per cento e scalari crescenti in ragione del valore dell'oggetto, giusta la legge del 9 febbraio 1850, dovranno determinarsi in valuta italiana, applicato in quanto occorra il raguaglio stabilito colla legge del 20 di novembre prossimo passato.

Art. 2. Le due scale, viste d'ordine nostro dal ministro di finanze, ed annesse al presente decreto, sono sostituite a quelle stabilite coll'ordinanza imperiale dell'8 di luglio 1858, le quali cesserano di essere in osservanza.

Art. 3. Le imposte stabilite colla sopra citata legge 9 febbraio 1850 dovranno conteggiarsi in lire italiane e dovranno pagarsi o con moneta effettiva italiana o con altra moneta effettiva vente corso legale nello stato.

Art. 4. Continueranno ad usarsi per modo provvisorio ed interinale, tanto per il bollo *ordinario*, quanto per quello *suppletorio*, i punzoni attuali portanti l'indicazione del prezzo a valuta di fiorini nuovi correnti, il quale però sarà meramente nominale, e per l'acquisto loro si dovrà pagare l'importo reale corrispondente, che si vede espresso nelle scale annesse al presente decreto, oltre l'aumento indicato nel successivo art. 6.

Art. 5. Le imposte fisse stabilite colla legge 9 febbraio 1850 e coll'ordinanza imperiale 8 luglio 1858 sono convertite nella conformità seguente:

In luogo di soldi	2	dovranno pagarsi ital.	L. 0 05
Id.	» 4	id.	» 0 10
Id.	» 6	id.	» 0 15
Id.	» 12	id.	» 0 30
Id.	» 30	id.	» 0 74
Id.	» 60	id.	» 1 48
In luogo di fior.	1	id.	» 2 50
Id.	» 4	id.	» 10 00
Id.	» 10	id.	» 25 00
Id.	» 12	id.	» 30 00

Per quelle imposte contemplate nel presente articolo che devono pagarsi col bollo, si osserverà quanto al pagamento la norma stabilita col precedente articolo riguardo al bollo per l'imposta graduale.

Art. 6. Sopra le imposte contemplate e concreate nella misura ordinaria dagli articoli 2 e 5 dovrà pagarsi l'aumento del *decimo* sino a che sussisterà l'imposta stabilita colla legge 5 lugio 1859.

Art. 7. Le imposte stabilite colla legge 6 settembre 1850, e dalle relative ordinanze addizionali tuttora vigenti, saranno pagate nella conformità che segue, cioè:

Per un mazzo di carte da giuoco italiane	L. 0 37
Per ogni esemplare di periodico estero soggetto a bollo	» 0 05
Per ogni annunzio soggetto a bollo, quando la misura di superficie quadrata non eccede il limite ordinario legale	» 0 02
Quando il formato della carta eccede detto limite	» 0 05
Per ogni inserzione d'annunzio o di notizia soggetti a bollo in un periodico nazionale	» 0 75

Art. 8. Le disposizioni del presente decreto si osserveranno nelle provincie della Lombardia a cominciare dal principio di gennaio 1860.

Art. 9. Col fine del giorno 31 di questo mese di dicembre si rileveranno presso i regii economati centrali e figliali, e presso i dispensieri, le rimanenze della carta bollata, ed il rapporto corrispondente di debito e di credito verrà concretato sulla base del nuovo valore reale che la carta bollata avrà al primo di gennaio 1860.

Presso gli economati centrale e figliali, nonchè presso le dispense e gli esercizi di vendita al minuto della carta bollata nella Lombardia si terranno affissi a norma del pubblico un esemplare del presente decreto, ed un prospetto di ragguaglio che verrà diramato a cura della prefettura delle finanze per facilitarne l'applicazione.

Circolare. Il comm. Boschi, vice-governatore di Torino nel lasciare l'intendenza generale di Vercelli, ha indirizzata la seguente circolare di commiato a' sindaci ed alle amministrazioni comunali della divisione:

« Sono appena scorsi due anni, dacchè il sottoscritto ha riassunto l'amministrazione di questa divisione, che è costretto a prendere nuovamente congedo da una città e da popolazioni che seppero rendergli tanto facile e gradito l'adempimento dei suoi doveri.

« E questa volta il distacco è ancor più spiacevole, dacchè in quest'ultimo periodo della propria amministrazione ha potuto apprezzare più che mai tutto quanto v'ha di generoso e di italiano negli abitanti di questa provincia.

« Il sottoscritto dovrebbe tessere un lungo elenco se avesse ad accennare tutte le attestazioni di annegazione e di sagrifizio che i vercellesi non cessarono di dare alla causa dell'umanità e della patria. Nessuna provincia superò la vercellese nella nobile gara di prestazioni, a cui gli eventi politici chiamarono questo paese, e più specialmente nei due fatti eminenti del prestito nazionale precedente la guerra, e dei sussidii alle famiglie dei valorosi nostri soldati.

« Il sottoscritto sente come ogni parola sia inadequata ad esprimere la propria riconoscenza per l'appoggio solerte ed intelligente, con cui i signori sindaci e le amministrazioni municipali della provincia lo sostennero nell'adempimento delle sue funzioni. Egli però non vuole esimersi dal grato dovere d' offrire, sì agli uni che alle altre, i suoi più vivi e più sinceri ringraziamenti.

« Lo scrivente ben sa, e non dimenticherà mai, che quel poco di bene che gli fu dato operare lo si deve anzitutto allo spirito di progresso ed alla volonterosità d'azione che anima gli abitanti della provincia ed i municipii che li rappresentano si degnamente.

« Le mutate condizioni territoriali dello stato, creando nuove opportunità politiche e nuove esigenze di circoscrizioni amministrative credute d'interesse generale, tolsero a Vercelli la qualità di capoluogo di divisione da essa sin qui tanto degnamente sostenuta.

« Lo scrivente comprende il rammarico occasionato da tale disposizione ad una città che è tanto illustre sotto ogni riguardo, e che merita tanto rispetto e tante simpatie. Ma pensa altresì che il governo di S. M. saprà trovar modo di renderle meno sensibile il danno recatole da tale misura.

« Del resto lo scrivente sa per prova che la sola superiorità a cui Vercelli non saprebbe rinunziare sarebbe quella che le è rimasta intatta, di continuare ad essere frale più distinte città d'Italia quando si tratta di nazionalità, di progresso, d'incivilimento, di beneficenza.

« Il sottoscritto prega i signori sindaci di dar lettura della presente ai consigli comunali in occasione della prima riunione ordinaria.

« *L'Intendente generale*
Boschi. »

Associazioni politiche. Il generale Garibaldi ha data la sua demissione da presidente della Società Nazionale italiana, con breve lettera da lui indirizzata al sig. La Farina.

Nel mentre lasciava la presidensa dell'Associazione Nazionale italiana, egli assumeva quella della nuova Società intitolata *Nazione Armata*, nella quale si è convertita la società dei *Liberi Comizi*.

Festa da ballo. Il governatore generale dell'Italia centrale cav. Bon-Compagni darà a Firenze una festa da ballo la sera del 1 gennaio.

NOTIZIE POLITICHE

Le notizie che abbiamo date nel foglio precedente intorno alle difficoltà suscitate da Roma, Austria e Napoli contro la convocazione del congresso, prendendo pretesto dalla pubblicazione dell'opuscolo — *Il Papa ed il Congresso* — sono confermate da privati dispacci posteriori.

Quelle tre potenze ricusano d'intervenir al congresso, se prima il governo francese non ismentisce le voci che corrono aver esso inspirato quell'opuscolo.

Si credeva che il governo avrebbe pubblicato una dichiarazione nel *Moniteur*, ma finora non è uscita.

Altri crede che l' imperatore Napoleone avrebbe colta domani, domenica, l'occasione del ricevimento del corpo diplomatico, per profferire alcune parole, che valessero a calmar le apprensioni di quelle potenze, destate dall'opuscolo. E ciò si vedrà, ma non ci sembra probabile.

Frattanto la convocazione del congresso, pel giorno che si era detto, cioè il 19 corrente, è sospesa a tempo indeterminato, e forse converrà spedire alle potenze nuove lettere d'invito.

Il governatore Farini ha con decreto del 28 stabilito che i giovani emigrati dalle provincie venete e dal Tirolo italiano, i quali intenderanno di continuare gli studi nelle regie università delle provincie della Emilia, e non saranno in grado di sostenere le spese, verranno ammessi gratuitamente alle inscrizioni, ed agli esami.

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia* del 29:

« Nella settimana ventura si fonderà a Parma il primo cannone rigato, essendo già in pronto fabbrica e macchine, e così si procederà fondendone 2 la settimana.

« Ci si assicura che al venturo marzo questo solo governo avrà un esercito di 40 mila uomini, e se la Toscana ne seguirà l'esempio allora l'Italia centrale potrà contare circa 72 mila soldati armati di tutto punto e con arsenali ben muniti. Sono questi i veri modi di prepararsi ad attendere le risoluzioni del congresso. »

Leggesi nella *Nazione* di Firenze in data 28:

« Avant'ieri in piazza del duomo verso le ore 5 pomeridiane, due signore si prendevano il diletto di scrivere su' muri *Viva Ferdinando IV*, *abbasso il governo*. Un carabiniere sorprese le malcaute dame in sì fatta operazione, e intimò loro l'arresto Al che le cospiratrici in gonnella risposero offrendo al carabiniere una moneta da 20 franchi, onde le lasciasse compiere la cominciata operazione. Questi sdegnato da tale offerta ripetè l'intimazione. Intanto il popolo affollandosi di troppo intorno alle due audaci donne, il carabiniere credè opportuno d'inviar persona di sua fiducia alla gran guardia della guardia nazionale, per aver un rinforzo. Passava in quel momento nel luogo il maggiore Lorenzo Ginori e dirigendo la parola in inglese alle due signore (erano infatti britanne) le persuase ad entrare in un *fiacre* col carabiniere, onde sottrarsi così ai pericoli cui la loro imprudente condotta le esponeva. E ciò fu fatto. La guardia nazionale essendo accorsa tutelò l'ordine che non fu turbato in modo alcuno dal popolo, il quale si appagò di sfogar la sua giusta indignazione accompagnando le due donne arrestate con fischi. — Dicesi che le due inglesi sieno certe Sterling, abitanti da qualche tempo in Firenze. »

Una circolare del 28 dicembre del ministro dell'interno, barone Ricasoli a' gonfalonieri nell'occasione che entrano in ufficio le nuove rappresentanze municipali toscane, conchiude come segue:

« L'Italia deve essere salvata dal senno e dalle armi de' suoi figli, e la Toscana ha il dovere di mostrarsi pari alle altre province sorelle. E come altrove si videro i giovani coscritti di un comune rifiutare la designazione della sorte, e tutti correre volonterosi a farsi soldati nell'esercito nazionale, così tra noi si veda la gioventù delle città e delle campagne venire spontanea a crescere i battaglioni che daranno valore ai nostri voti. L' Europa più che alle nostre parole guarda ai nostri atti, e come ammira la nostra concordia animata da da una grande idea, così vuol esser convinta della nostra forza. »

Il *Times* ha un telegramma da Vienna 28, nel quale si dice:

« Secondo un telegramma che il conte Rechberg ricevette dal principe Metternich, il conte Walewski avrebbe dichiarato al corpo diplomatico in Parigi, che sino a tanto egli rimâneva alla testa del ministero degli affari esteri, l'opuscolo *Il Papa ed il Congresso* non sarebbe stato considerato come il programma del ministero francese. »

La responsabilità di questa notizia, e la giusta interpretazione di ciò che può aver detto il conte Walewski, la lasciamo naturalmente tutta al corrispondente del *Times* o alle fonti che egli accenna.

La *Br. Zeit.* riporta quanto segue da una lettera privata di Parigi di persona « le cui comunicazioni, a dire di quel giornale, cui ne lasciamo la responsabilità, meritano la più completa fiducia: »

« Nelle sfere intime corre una voce strana, di cui si parla molto. L'imperatore Napoleone intenderebbe di far importanti comunicazioni a Berlino riguardo ai confini naturali. Il corso delle sue idee sarebbe all'incirca questo: La presente posizione della Francia come potenza non è sufficiente. La Francia troncò la preponderanza della Russia in Oriente e dell'Austria in Italia. Napoleone III si assume di ridurre al giusto limite la forza marittima dell'Inghilterra. Questi però sono soltanto risultati negativi, e la Francia non può essere soddisfatta, nè la pace d'Europa assicurata per molto tempo se non col riacquisto dei confini perduti nell'anno 1815. Gli sembra esser venuto il momento di esaminar tale oggetto, e il definirlo in via pacifica dipende dalla Prussia, per la quale non mancherebbero compensi. »

— Si legge nella *Gazzetta ticinese*:

« La straordinaria quantità di neve ha interrotto da lunedì 26 corrente dicembre le comunicazioni tanto coll'Italia, quanto colla Svizzera: le prime però incominciano a ristabilirsi. Il corriere del San Gottardo è in arretrato di tre giorni, e quello dello Spluga di due.

« Anche le relazioni telegrafiche sono interrotte. »

— Scrivono da Berlino 24 dicembre:

« Lo *Staatsanzeiger* pubblica una notificazione con cui il divieto d'esportazione dei cavalli oltre il confine doganale estero viene posto fuori d'attività a cominciare dal 1 gennaio p. v. (La stessa disposizione fu pubblicata anche in Sassonia). »

— Si annuncia da Vienna 22 essere imminente una notificazione del signor de Bruck, relativa a coprire i 111 milioni, che vennero emessi in più della cifra normale assegnata al debito nazionale. Mediante patente sovrana sarebbe riconosciuta la somma dell'emissione fino alla concorrenza dell'importo reale seguito, e per tutti i 611 milioni nuovamente assicurato il pagamento degl'interessi in sonante valuta irriducibile (unverkürzte) Contemporaneamente sarebbe tolto l'aumento dell'addizionale alla tassa delle rendite che dal principio della guerra in poi viene diffalcata dagl'interessi maturati sulle obbligazioni di pubblico debito.

Quanto ai *coupons* del prestito ordinato con sovrana risoluzione 7 maggio 1859, possono secondo il loro importo e *quando non siano scaduti da oltre un anno* essere impiegati nel pagamento di tutte le imposte dirette ed indirette.

La *Wiener Zeitung* del 25 dicembre reca nella sua parte ufficiale la patente sovrana di data 23 dicembre a. c., con cui viene regolata l'ammortizzazione del debito dello stato ed istituita una commissione pei debiti stessi.

La *Gazzetta di Vienna* 28 corrente pubblica una lettera autografa dell'imperatore diretta al conte Goluchowski, a termini della quale la coscrizione pel 1860 non avrà luogo, essendo stato completato l'effettivo dell'esercito da un gran numero di volontari.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 *dicembre, sera*.

(Ritardati)

Una squadriglia spagnuola è partita da Algesiras. Ignorasi qual sia la sua destinazione.

Borsa di Parigi del 30.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 808.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 565.
Id. id. Romane 360.
Id. id. Austriache 558.

La Borsa di Vienna del 30 fu fiacca, in conseguenza del panico della Borsa di Parigi.

Borsa di Parigi del 30 x.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazion.
3 p. 0[0 . . .		69 » 69 20
4 1[2 p. 0[0	96 15 95 75	
Consolidati ingl.		95 5[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	85 » » »	
1853 3 p. 0[0	» » » »	

Parigi, 31 *dicembre, mattina*.

Il *Constitutionnel* continua a pubblicare la risposta d'*Un Journaliste catholique* alle considerazioni del vescovo d'Orleans.

Berlino, 30. Si assicura che S. A. il principe di Hohenzollern-Sigmaringen si ritirerà quanto prima dal ministero.

Madrid, 30. Ieri una squadriglia spagnuola ha incendiato e fatto saltare i forti situati all'imboccatura della riviera di Tetuan.

Parigi, 31 *dicembre, sera*.

Vienna, 31. S. M. l'imperatore riceverà oggi in udienza solenne il marchese di Moustier, ambasciatore di Francia.

Borsa stazionaria.

Borsa di Parigi del 31.

(Valori diversi)

La Borsa d'oggi fu fiacca.

Azioni del Credito mobiliare 797.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 413.
Id. id. Lombardo-Venete 563.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 557.

Borsa di Parigi del 31 x.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0[0		69 20 68 90
4 1[2 p. 0[0	96 » 95 75	
Consolidati ingl.		95 6[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	85 » » »	
1853 3 0[0 . .	53 » » »	

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. *Borsa di commercio.* Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Torino, 31 dicembre 1859.

1849 5 0[0 1 luglio. Contr. del giorno pr. dopo la borsa in cont. 85 10. Matt. in cont. 85 20.

» Certificati impr. lib. 1 genn. 1860. Contr. matt. in cont. 82 50.

» Id. 2[10 Contr. del giorno prec. dopo la bossa in c. 83, in liquid. 83 p. 31 genn. Matt. 83 25 in c.

» Id. 3[10 Id. in liq. 83 25 31 genn.

1851 1 dic. Matt. in cont. 85.

G. Rombaldo, Gerente.

TORINO — Via B. V. degli Angeli, N. 9.

SPECIALITÀ

PRESSO

L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

AGENZIA DI D. MONDO

TORINO — Via B. V. degli Angeli, N. 9.

ACQUA DI NINON di Mad. Chantal, il cui uso ha per effetto di rassodare la carnagione, dissipare e prevenire le rughe L. 6.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO di Planchais, *per la carnagione.* Possiede virtù inapprezzabile per la toeletta delle signore, ed è adottata dall'elegante società. L. 4.

ACQUA SOVRANA di Planchais. Impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli una elasticità ed un brillante incomparabile. L. 4.

ACQUA INDIANA Chantal, per tingere in un istante e senza pericolo capelli e barba. L. 6.

ACQUA BENZOIDE di Laboullé, per bagni ed abluzioni; essa profuma l'acqua e la trasforma in un latte oleoso, e dà alla pelle morbidezza ed elasticità. L. 2 50.

ACQUA DI COLOGNA superiore, di Laroze con o senza ambra. L. 1 50.

ACQUA LEUCODERMINE per la toeletta del viso, dissipa i bitorzoli, le serpigini, il bruciore del rasoio, e conserva alla pelle la sua freschezza e la sua lucidezza. L. 3 75.

ACQUA DI MELISSA de' Carmelitani, di Boyer di Parigi, conosciuta da oltre due secoli; essa è di pronto aiuto nelle debolezze, sincopi, svenimenti, ecc. La boccetta L. 1 50.

ACQUA LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, calmare i pruriti e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. L. 3 75.

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA. Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti fortificare e rinfrescare certi organi. La boccetta L. 1 75.

ACQUA DI SIENNA per nettare il rame. Bottiglia L. 1 20.

ACETO AROMATICO di Henry, in *flacons* di cristallo dal prezzo di L. 2 a L. 10 ed oltre.

ACETO da toeletta aromatizzato per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso. L. 1 40.

AMANDINA Faguer per abbellire la pelle, ammorbidirla e preservarla dalla ruvidezza e dalle ragadi. L. 2.

AMI DISCRET (L'), ouvrage pratique sur l'anatomie et la physiologie des organes générateurs et leurs maladies, etc., avec observations générales sur le mariage et ses empechements avec les moyens de les combattre, par R. et L. Perry de Londres, illustré de 100 figures coloriées. L. 2.

ANTIMACCHIA-Barral. Essenza per cavare le macchie di *grasso*, *cera*, *stearina*, *catrame*, ecc., dalla seta, lana, carta, ecc. L. 1 50.

APPARECCHI *Elettro-Medici* di G. L. Pulvermacher di Parigi.
- ***Catena-Fasce*** per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza generale, insonnia. L. 10 e 15.
- ***Braccialetto*** per tremiti, crampi, debolezza parziale di membri, contusioni. L. 5.
- ***Collare*** per torci-collo, tosse nervosa, vertigini, ronzio alle orecchie. L. 5 e 10.
- ***Cintura*** per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore. L. 10 e 15.
- ***Stecca*** per indigestione, palpitazione nervosa, asma, dolori di petto. L. 5.
- ***Batterie*** per contrazioni muscolari. L. 25 e più.

BAGNI *Elettro-Chimici* di Pennes, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. Prezzo della dose L. 1 30.

BIANCO DI PERLA per la toeletta delle signore. Vasi da L. 1 50 e L. 3.

CAOUTCHOUC VULCANIZZATO. Ogni sorta di articoli, come: *Anelli* di dentizione, *Turaccioli* da latte; *Capezzoli*; *Biberons* per allattare; **Calze** per varici in cotone, filo, seta da L. 6 al pezzo a L. 16 ed oltre, *Cosciali*, *Ginocchiere*, *Serrabraccia*; **Cinti** di ogni qualità e prezzo, a partire da L. 3; **Cristeri**, *clisopompe*, inglesi da viaggio, da L. 7. 8, 9, ecc.; **Cuscini** da viaggio, *Cuscini* emorroidali; **Pessari** di ogni qualità; **Peri** per ogni sorta d'iniezioni; **Cateteri**, *Candellette*, *Minugie* da cent. 50, 70, L. 1; **Sospensorii** in cotone, filo, seta, da L. 1 20, 1 50, 2, 4 50 ecc.: **Spazzole** elettriche per frizioni, da L. 5, 6 50, 8.

Si assumono commissioni e forniture per Ospedali, Istituti pii, ecc., a prezzi di fabbrica.

CIOCCOLATO OSMAZOMICO pettorale e stomatico di Bardel, impiegato nelle convalescenze ed in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare. Tavolette di 260 grammi L. 3 50.

CIOCCOLATA dell'antica casa Marquis di Parigi. Vendesi a chilo, 1/2 chilo e 1/4 di chilo:
Qualità fina vaniglia L. 1 60 1/4 di chilo.
Id. sopraffina id. » 1 90 id.
Id. mezza vaniglia » 2 60 id.
Id. *Santé* 1ª qualità » 2 25 id.

CARTA DA CIGARETTE di puro lino, preparata al latte:
Formato ordinario: scatola di 3750 foglietti L. 4; metà L. 2.
Formato turco: scatola di 7500 foglietti L. 9; un terzo L. 3.
Gran formato: scatola di 3750 foglietti L. 7 50; metà L. 3 75.

CILIOFILO di Mad. Chantal per archeggiare e disegnare correttamente le sopracciglia ed ombreggiare le ciglia. L. 6.

COLD CREAM superiore per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. Il vaso L. 2.

COLLA LIQUIDA bianca per incollare la porcellana, il vetro, il legno, ecc. Boccette da cent. 70 e L. 1 30.

COMPOSIZIONE elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in ruolz, pakfond, ecc. L. 1 50.

COSMETICO OMEOPATICO senza odore, da cent. 60 e L. 1.

COSMETICI pei capelli, mustacchi a diversi odori da cent. 60 e L. 1.

CREMA di sapone lenitivo in polvere aromatizzata alla mandorla e ai mille fiori, specialmente per la barba e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. L. 2 30.

CREMA DI TURCHIA di Mad. Chantal, prodotto benefico che ha la virtù di imbiancare la carnagione, darle del tuono, della freschezza, far scomparire il cattivo effetto del freddo sulla pelle ed anche del sole ardente, e le macchie del viso. Vaso L. 6.

CURAÇAO francese igienico della casa Laroze di Parigi, liquore da tavola preparato con le *scorze d'arancio* di Olanda, delle quali conserva il profumo fresco e soave. Grande *cruche* di vetro L. 7.

DIAFANIA, ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute; soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso per cui ognuno può decorare da sè le invetriate di una stanza o di una chiesa. Fogli da L. 4, 5, 6 e 7: vernice trasparente fl. L. 1.

ELISIR DENTIFRICIO Laroze alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare i mali di denti. L. 1 60.

EPILATORIO Chantal: toglie via in un momento i peli e la lanuggine della pelle. L. 6.

ESSENZE per fazzoletti da naso, estratti di violetta, di mussolina, ecc. Boccette da L. 2. 2 75 e 3.

FARMACIE inglesi da viaggio, composte di varii *flacons* di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc. da L. 12, 15, 18, 20, ecc.

FLACONS inglesi in astucci, da viaggio, con sale ed aceto aromatico, da L. 3 50, 5, 6.

GUIDE des malades atteints d'affections des *voies urinaires*, et des organes générateurs chez les deux sexes, par M. Goebury-Duvivier. L. 6: per la posta L. 6 50.

HYDROCLYSE o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla. Prezzi L. 7 50, 9, 11, 14.

LATTE ANTEFELICO, cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. L. 5.

LISCIATOIO delle unghie, di Gindreaud, mercè del quale si dà alle unghie un lucido che si mantiene per più giorni malgrado il contatto dell'aria e della spazzetta. L. 4.

LUCIDO oleoso per la calzatura. Vasetti da cent. 50, 75 e 1 fr.

LUCIDO impermeabile per fornimenti da cavallo, che impedisce la pioggia di penetrare nel cuoio e che non istinge alla lavatura. Bottiglie da L. 2.

LUSTROLINA rigeneratrice, di Gautier, per dare il brillante e la morbidezza alla barba ed ai capelli, dei quali impedisce la caduta e lo scolorimento. L. 3 50.

MELANOGENE, tintura per eccellenza del chimico Dicquemare per tingere all'istante *in ogni colore* i capelli e la barba, senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. L. 6.

OLIO di nocciuoli profumato per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia, massime nei fanciulli La boccetta L. 2 50.

OLIO per l'*Orologeria*, del chimico Serres di Parigi; non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva costantemente fluido. *Flacons* per penduli e macchine L. 1.
Id. per oriuoli. . . . . » 2.

OLIO di fegato di merluzzo, analizzato dal dottor Jongh dell'Aja. Bottiglie da L. 4 e L. 2 75.

OLIO di fegato di merluzzo di Hogg, quasi senza colore. Bottiglie da L. 5 e L. 10.

OLIO di Macassar (*Rowland's Macassar oil*) per far crescere, conservare e rendere più belli i capelli e la barba. È specialmente raccomandabile pei fanciulli. L. 3 50.

OPIAT DENTIFRICIO Laroze, la cui azione tonico-corroborante ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. L. 2.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato, riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. Prezzo da L. 3 a L. 100 Piedestalli da L. 5 a L. 50.

PASTIGLIE orientali del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. L. 1 20.

PASTIGLIE del Serraglio per profumare le stanze. Scatole da cent. 80 a L. 1 50.

POLVERE di rubino artificiale per far tagliare i rasoi, e dare il lucido agli oggetti di oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc. L. 1 50.

POLVERE di Mismaque per la distruzione delle cimici, pulci, formiche ed ogni sorta d'insetti. L. 1 20 e 2 40.

POLVERE dentifricia Laroze imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. L. 1 60.

POLVERE di riso in scatola con piumicino. . . . . L. 1 50
Id. in pacchi. . . . . » 1 »

POLVERE della Circassia di Mad. Chantal per addolcire ed imbiancare le mani immediatamente. Scatola L. 6.

POLVERE d'Ireos di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, e per frizioni nei bagni. L. 1 20.

POMATA del Dott. Dupuytren per prevenire l'incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille fiori. Il vaso L. 3 50.

PORTAVOCE d'Abraham d'Aix-la-Chapelle contro la sordità. Istrumento tascabile, di un uso facile, e che per la sua efficacia supera ogni altra invenzione. In argento L. 18; argento dorato L. 23; in oro L. 33.

POTICHOMANIE o l'arte d'imitare i vasi chinesi, giapponesi, etruschi, ecc. Vetri da ogni prezzo da cent. 50 a L. 50 al vaso. Fogli di carta, gomma, vernice, colori, ecc.

ROSSO della Corte liquido di Mad. Chantal, colorito ammirabile della carnagione L. 6.
Id. (Belletto) ai fiori, vasi da L. 1 50, 2 50, 3 50.

SALE aromatico inglese in *flacons* da L. 1 50 a L. 10 ed oltre.

SAPONE lenitivo perfezionato alla mandorla amara, e ai mille fiori, che tanto per la barba, quanto per la toeletta non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Il pezzo L. 1 75.

SAPONE dolcificante in pomata della Casa Faguer. Vaso L. 2.

SAPONINA Duvignau compiutamente inodora per nettare i guanti in un istante senza bagnarli nè restringerli. L. 1 50.

SPIRITO di Menta sopraffino preparato colla menta in fioritura. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizii dei denti. L. 1 50.

SPIRITO d'anici rettificato per l'uso della tavola; gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nell'acqua zuccherata. L. 1 50.

SPUTACCHIERA igienica privilegiata che apresi con pedale di J. Darzens di Parigi, piccolo mobile più o meno riccamente ornato, che trova il suo posto tanto in una stanza la più semplice quanto in un ricco salone. Prezzi da L. 10 a L. 50, 60 ed oltre.

VITALINA Steck di Stoccarda, preparato contro la caduta dei capelli, la calvizie d'antica data, l'alopezia, ribelli ad ogni sorta di cura. L. 20.

VERNICE per la calzatura che si asciuga immediatamente, e dà il brillante tanto alle pelli verniciate quanto al cuoio. Boccette da cent. 80, L. 1 20, 1 50, 2 e 3 L.

VERNICE idrofuga elastica per la calzatura in caoutchouc. Boccette da cent. 70, L. 1 e 1 20.

VERNICE inglese per le *capote* delle vetture ed i fornimenti in cuoio verniciato. *Cruches* da L. 7 50.

VERNICE vegetale per uso dei Sellai. Essa serve per dare il brillante al cuoio nuovo. *Cruches* da circa un litro, L. 6.

Spedizione in provincia contro vaglia postale. Ogni commissione dell'importo di L. 15 ed oltre sarà spedita *FRANCA DI PORTO* e di *IMBALLAGGIO* in tutti i luoghi percorsi dalle strade ferrate che partono da Torino.

La predetta AGENZIA s' incarica pure degli Annunzi a pagamento nei giornali dei Regi Stati, ed in quelli del Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati di Parma e Modena, Stati Romani, Due Sicilie, Illiria, Dalmazia, Svizzera, Austria, Allemagna, Belgio, Francia, Inghilterra, Spagna e Russia.

S'incarica pure degli abbuonamenti ai giornali d'Italia e dell'Estero ed assume ogni sorta di commissioni per Parigi.

NEGOZIO DA MOISTA

DI

CATERINA **GROSSO** nata MERLO

sotto i portici della Fiera, baraccone davanti al negozio del signor Trivero Pietro

Il sottoscritto avendo rinunciato ad ogni suo diritto sui fondi di detto negozio, questo perciò continuerà ad essere esercito a nome e nell' interesse esclusivo della detta Caterina Grosso nata Merlo.

Grosso Carlo.

Via Porta Nuova N. 16.

ERNIE

Istituto medico-chirurgico per la cura radicale incruenta delle ernie aperto in tutte le ore della giornata, ove si danno consulti dalle ore 1 alle 3 pomeridiane dal sig. cavaliere direttore in capo dello stabilimento.

Si distribuisce *gratis* un trattatello per norma delle persone erniose del chirurgo Ratti Luigi.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell' accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un' etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l' impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dd. Medico Consulente successore di Le Roy via della Senna. 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo; via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravall, farm. — Vendita al minuto; *Torino* Depanis, Via Nuova, Bonzani, Doragrossa, 19.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *profumiere privilegiato*

Parigi, via Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara presso Caccia. — *Spedizione in provincia.*

EMORRAGIE, GOTTA e REUMATISMI, *Granchi, Debolezza di stomaco, ecc.*

L'ERGOTINA del chimico Bonjean, comm. e cav. di varii ordini, onorata di distinzioni da sei nazioni, è molto efficace contro le *perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, tosse nervosa, grippe, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenteria, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, ecc.*

La boccetta 4 fr. con istruzione.

L'ELISIRE DI SANITÀ dello stesso autore, approvato dalla Direzione gen. del servizio di sanità marittima a Genova, è il più efficace rimedio contro le *indigestioni, digestioni difficili, granchi e debolezza di stomaco, mal di mare, emicrania, diarrea e semi-cholera, vomiti delle donne gravide, convalescenze, ecc.* — La bocc. fr. 4, e 2 50 con istruz.

Le *preparazioni dialitiche* dei signor Bonjean e dott. Jocquet medico in capo dell'ospedale magg. di Lione, s'impiegano vantaggiosamente nel *reumatismo cronico e gottoso, gotta cronica, catarro della vescica, malattia della pietra, nevralgia di reumatismo sciatico, ecc.* Pillole fr. 4 la boccetta con istruzione. — *Un'istruzione medica dell'uso di questi prodotti si spedisce gratis ai medici che la richieggano.*

Agente in Italia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Cerruti, ed in provincia dai principali farmacisti.

Tip. dell'*Opinione* dir. da C. Carbone.